

NINA MEKACHER: *Die vestalischen Jungfrauen in der römischen Kaiserzeit*. Deutsches Archäologisches Institut Rom. Palilia 15. Dr. Ludwig Reichert Verlag, Wiesbaden 2006. ISBN 978-3-89500-499-5. 272 S. EUR 45.

Lo studio di Mekacher offre un ricco panorama delle diversissime fonti disponibili sulle Vestali romane dei primi tre secoli imperiali. I materiali (letterari, documentari, numismatici, archeologici) sono analizzati e discussi da numerosi punti di vista. Risultano particolarmente interessanti le considerazioni giuridiche sulla scelta della Vestale (prima eletta a sorte da un gruppo di venti fanciulle, poi candidata da sola e approvata dal senato imperiale). Nella sua discussione dei ben noti doveri rituali delle Vestali (Cap. III), l'autrice osserva che a volte, per varie ragioni pratiche, essi venivano delegati al personale subalterno. L'analisi prosopografica (Cap. IV) consente di focalizzare attenzione ai limiti di età delle Vestali e ai periodi di servizio da loro prestati (in media 25 anni), nonché alle quote percentuali delle Vestali note rispettivamente nei primi tre secoli: sarebbero a noi note tre quarti delle Vestali effettivamente esistite nel I sec. d. C., solo 10% di quelle del II secolo, mentre per il III secolo la percentuale sarebbe intorno al 50%. Viene inoltre trattata la rappresentazione (e autorappresentazione) delle Vestali, che non solo si manifesta su rilievi imperiali o nelle dediche erette all'interno dell'Atrium Vestae, ma anche attraverso il loro prominente ruolo sociale, caratterizzato da vari privilegi e illustrato dai soliti rapporti con la casa imperiale.

Nonostante le intensive ricerche sulle Vestali nel recente passato, dal lavoro di Mekacher emerge un autorevole e innovativo contributo alla migliore comprensione di quello che erano e di quello che facevano le Vestali romane.

*Mika Kajava*

*Sanctuaires, pratiques cultuelles et territoires civiques dans l'Occident romain*. Édité par MONIQUE DONDIN-PAYRE – MARIE-THÉRÈSE RAEPSAET-CHARLIER. ULB, Séminaire d'Histoire romaine et d'Épigraphie latine. Le Livre Timperman, Bruxelles 2006. ISBN 90-77723-45-5. 514 pp. 93 cartes et ill. EUR 50.

In questo volume si continuano gli studi francofoni da tempo coordinati dalle due curatrici sui vari aspetti storico-culturali delle parti occidentali dell'impero romano (romanizzazione, urbanizzazione, ecc.). Questa volta la messa a fuoco è sui santuari e culti. I capitoli sono divisi in tre sezioni tematiche dedicate, rispettivamente, ai modelli di funzionamento dei santuari civici nell'Occidente (con esempi "introduttivi" provenienti, sorprendentemente, da Corinto, Ostia, Mérida e Britannia), all'analisi di un numero di santuari recentemente scavati (in alcune parti delle Gallie e delle Germanie), nonché ai culti praticati nei santuari occidentali (rituali, sacrifici, partecipanti, ecc.). Ecco il contenuto: Introduzione (con, anche, brevi osservazioni sull'onomastica e sui criteri di datazione delle epigrafi religiose, seguite da una bibliografia generale). – Prima parte: L. Gillot: Sanctuaires et territoire civique, le cas de Corinthe. L'apport conceptuel et méthodologique du monde grec classique; Fr. Van Haepere: Interventions de Rome dans les cultes et sanctuaires de son port, Ostie; B. Goffaux: Formes d'organisation des cultes dans la *Colonia Augusta Emerita* (Lusitania); G. Van Havre: Religion et municipalisation en Bretagne romaine. – Seconda parte: W. Van Andringa: Un grand sanctuaire de la cité

des Séquanes: Villards d'Héria; M. Dondin-Payre: Sanctuaires publics et territoires civiques: réflexions à partir de l'exemple du Bois l'Abbé (cité des Ambiens); B. Debatty: *Marti, Volcano et sanctissimae Vestae sacrum*. Le sanctuaire suburbain de la Motte du Ciar près de Sens (cité des Sénons); E. Gillet – N. Paridaens – L. Demarez: Le sanctuaire de Blicquy - " Ville d'Anderlecht " (prov. Hainaut, Belgique). – Terza parte: V. Rey-Vodoz: Offrandes et rituels votifs dans les sanctuaires de Gaule romaine; T. Derks: Le grand sanctuaire de Lenus Mars à Trèves et ses dédicaces privées : une réinterprétation; E. Deniaux: Les dédicants du trésor du sanctuaire de Berthouville (cité des *Lexovii*); J. Scheid: Les dévotions en Germanie inférieure : divinités, lieux de culte, fidèles, M.-Th. Raepsaet-Charlier: Les dévots dans les lieux de culte de Germanie supérieure et la géographie sacrée de la province. – Conclusioni: J. Scheid: Paysage religieux et romanisation. Quelques réflexions en guise de conclusion.

I santuari considerati sono prevalentemente quelli "grandi", o suburbani o situati in campagna, e quindi sono omessi i santuari urbani. Tale esclusione risulta alquanto problematica, in quanto il ruolo e le funzioni dei santuari urbani potevano essere del tutto simili a quelli dei luoghi di culto suburbani. Rimane inoltre discutibile la categoria di "grand sanctuaires", dato che i culti, pubblici o privati, potevano svolgersi in vari tipi di santuari, grandi o meno, e in diverse località, o all'interno o nei pressi delle città.

I materiali epigrafici e onomastici sono analizzati e documentati con grande competenza e rigore, e lo stesso vale per i contributi più propriamente archeologici. Anche gli indici sono redatti in maniera esemplare. D'altra parte, i risultati raggiunti, di per sé ricchissimi e di grande interesse, non sembra che offrano considerevoli novità rispetto a quanto già noto per la panoramica generale della religione e dei culti nei territori occidentali romani.

Mika Kajava

EFTYCHIA STAVRIANOPOULOU: *"Gruppenbild mit Dame". Untersuchungen zur rechtlichen und sozialen Stellung der Frau auf den Kykladen im Hellenismus und in der römischen Kaiserzeit*. Heidelberger Althistorische Beiträge und Epigraphische Studien (HABES), Band 42. Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2006. ISBN 3-515-08404-5. 375 S. EUR 48.

Si tratta di una versione leggermente elaborata di una Habilitationsschrift all'Università di Heidelberg (2003), dedicata al ruolo e alla posizione giuridico-sociale delle donne nelle Cicladi nei periodi ellenistico e romano. Contrariamente a quanto forse ci si aspetterebbe dal titolo (omonimo, del resto, a quello del romanzo di Heinrich Böll del 1971), il libro non mette a fuoco materiali archeologici o iconografici, bensì utilizza solamente fonti scritte, letterarie e soprattutto epigrafiche. Sono tre i temi principali: donna e diritto, donna e proprietà, donna e il pubblico. Nella prima parte si analizzano le questioni relative al matrimonio, alla dote e all'eredità, mentre la seconda studia le varie attività finanziarie effettuate dalle donne: prestiti d'affari, locazione di terreno e possesso di schiavi. L'ultima sezione si occupa delle liturgie imposte alle donne nonché degli uffici da loro detenuti (quali *archeine/archis*, *stefaneforos*, *strategos*, pp. 217-25). Sono inoltre discussi i vari rapporti di famiglia ricordati nelle epigrafi dedicate a donne o in quelle erette da loro stesse. Dall'analisi si evince che le donne insulari dei ceti superiori erano spesso coinvolte in attività economiche, politiche e religiose, tutte più o meno pubbliche. Dall'altro canto, si osserva che tali situazioni di solito dipendevano dal sup-